



Lettera del Postulatore

1/2003

La fama di *Uomo di Dio*, che circonda la figura di Antonio Rosmini vivente, dopo la morte e fino ai nostri giorni viene ora rafforzata da alcune grazie ottenute per sua intercessione.

Già Padre Francesco Paoli, segretario di Rosmini e suo primo biografo, vede in questi eventi e nella crescente devozione, l'opportunità di introdurre la Causa di Beatificazione. Ciò sarà possibile solo molti anni dopo, mediante le preghiere sincere e studi scientifici di coloro che leggendo Rosmini subito si appassionano. Ecco quindi l'impegno di uomini e donne che diventano cultori di Rosmini, figli spirituali che vedono nell'uomo virtù eroiche e santità di vita così palese da chiedere ripetutamente, e solo recentemente ottenere, l'apertura della "causa di beatificazione".

Ci sono voluti ben 146 anni, prima che la *Santa Sede* autorevolmente riconoscesse l'ortodossia del pensiero rosminiano (cfr. *Nota della Congregazione per la dottrina della fede* del 1° luglio 2001), aprendo al Servo di Dio le porte della *Congregazione per le cause dei Santi*.

Chi ha letto o conosce Rosmini ben sa che la sua spiritualità va individuata nel patrimonio generale di tutto ciò che egli ha scritto e fatto. In ogni momento della sua vita egli sentiva e cercava di adempiere la vocazione ricevuta. Anche quando si trovava immerso in cavillosi studi filosofici, come anche in situazioni dolorosissime, ciò che lo spingeva e sosteneva era la consapevolezza di obbedire, così operando, alla volontà di Dio.

Ecco perché si può dire che tutte le imprese e gli scritti del roveretano devono essere letti come momenti organici di un'unica testimonianza, cioè del suo vivere consacrato interamente alla gloria di Dio e all'amore del prossimo. In Rosmini non esiste alcuna lacerazione tra pensare e credere, vita pubblica e vita privata, lavoro e pietà, comportamento ecclesiastico e comportamento umano.

Caratteristica della spiritualità rosminiana è, dunque, il *pensare in grande*. Rosmini appartiene al quel gruppo di maestri spirituali dalla mente acuta e dal cuore vasto, i cui insegnamenti non si lasciano esaurire dal piccolo mondo di amici o figli spirituali cui sono originariamente diretti, perché posseggono una vitalità e un respiro capaci di raggiungere l'intera comunità cristiana e l'uomo di tutti i tempi.

Chi entra in questo stile di vita spirituale, si sente gradualmente portato ad amare e promuovere ogni bene possibile. Diviene questa una ricerca ad ampio respiro, che scava fino alle radici comuni della vita spirituale (le fondamenta). In questo senso, la spiritualità rosminiana segna non la nascita di una nuova peculiare dottrina spirituale, ma l'ampio recupero di un insegnamento comune, universale, un crocevia di spiritualità classiche e moderne, dove ogni pietra poggia sull'unico fondamento che è il Cristo; e sebbene possa anche manifestarsi in forme diverse, queste rimangono fra loro armoniche: questa spiritualità respira con il respiro della Chiesa.

Dal desiderio di far risplendere, al tempo stesso, la semplicità e la profondità del messaggio evangelico, scaturisce un'altra peculiarità della spiritualità rosminiana: la sua *santità intelligente*. Non si vuole qui dire che la santità rintracciabile nella vita e negli



scritti di Rosmini sia praticabile dalle sole persone colte, ma che per Rosmini l'amore testimoniato dal cristiano deve essere espressione di *tutto* l'uomo, quindi partendo dalla sua intelligenza e dalla sua volontà, che sono i più grandi dono ricevuti da Dio.

Si può anche pregare, edificare, amare, soffrire, ecc. senza capire quel che si sta facendo, cioè senza impegnarvi l'intelligenza e la ragione; ma più il cristiano impegna cuore e mente nelle sue azioni, più cioè agisce con *volontà intelligente*, più la sua unione con Dio risulta piena ed il suo esempio illuminante per gli altri.

La *volontà intelligente*, inoltre, non indica una volontà che si basa sulle sole ragioni umane, ma quella volontà che unisce in un tutto armonico ragioni dell'intelletto e ragioni della fede: luce naturale e luce soprannaturale (cfr. Enciclica *Fides et Ratio*).

Con questi sentimenti intendiamo rendere manifesta, a coloro che ancora non la conoscono, la spiritualità rosminiana, mediante iniziative che hanno lo scopo di prepararci, nel corso dei prossimi anni, al riconoscimento della Santità di vita del Servo di Dio Antonio Rosmini.

Roma, 1 giugno 2003

padre Claudio Massimiliano Papa
Postulatore generale I.C. – S.P.R.